

EDUCARE ALL'IMPRENDITORIALITÀ: ESPERIENZE D'INCUBAZIONE D'IMPRESA NELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO

di *Umberto La Commare*

Il contributo prende spunto dalle iniziative recentemente avviate nell'università degli studi di Palermo in tema di valorizzazione della ricerca scientifica. In particolare il tema qui affrontato riferisce delle esperienze di avvio di start up innovative ad opera di laureati e ricercatori che si sono avvalsi del supporto dell'incubatore di impresa gestito dal Consorzio Arca. A partire dai risultati ottenuti in questi anni vengono espresse le finalità di iniziative di educazione all'imprenditorialità promosse dall'Ateneo di Palermo.

Premessa

Non è possibile guardare il mondo di oggi con lo sguardo di ieri. La velocità e le dimensioni dei cambiamenti avvenuti nell'economia negli ultimi 10 anni non hanno precedenti nella storia. La nostra generazione stenta ad adattarsi ai nuovi scenari economici ed appare impreparata alle sfide di educazione al lavoro delle nuove generazioni e rischia di non potere accompagnare i propri figli nella transizione verso il loro futuro. Ed invece oggi, proprio per i segnali di cambiamento che percepiamo, ci dobbiamo rendere conto che l'azione educativa dei giovani deve essere più incisiva che in passato. La nostra generazione, rispetto a quella che ci ha preceduto, ha una responsabilità maggiore nell'accompagnare i giovani nel futuro che viene loro incontro. Il nostro Paese è in forte ritardo nella rielaborazione di un modello di educazione dei giovani al lavoro. La misura del ritardo la riscontriamo nel crescente disagio giovanile che percepiamo e che è in prevalenza legato alla mancanza di prospettive per il futuro. Infatti, la crisi economica che viviamo nel nostro Paese colpisce soprattutto le nuove generazioni ritardando significativamente il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Le condizioni di oggi, del mondo e del Paese, sono profondamente diverse da quelle che la nostra generazione ha trovato quando ha concluso il percorso degli studi 20 o 30 anni fa. Ritengo necessario che le nuove generazioni prendano piena coscienza dei cambiamenti che sono avvenuti nella società e nell'economia. I giovani devono avere consapevolezza della natura di questi cambiamenti e del loro impatto sul loro futuro. Solo se ci impegnamo nel far loro capire le trasformazioni in corso possiamo sperare che si preparino in modo adeguato

al futuro che li attende. Si ne educativa e gli effetti li mono elementi di maggior

I giovani in un mondo

Il Presidente della Repubblica parte del suo messaggio di no 2010 dominati dalle cc mia e del tessuto sociale, e poterci più aspettare – ne avanzamento e progresso c non possiamo farci paralizz voi giovani. Dobbiamo sap all'impegno, allo sforzo ch Viviamo, infatti, un mon quando ha studiato la nos zione mondiale era di 4,4 i diale era dominata dalla tr in piedi, non esistevano i t non esisteva internet, il de 119%), non c'erano l'Euro era risvegliato (in soli 26 ar l'11 settembre, e potremmo di del mondo vengono ann mia cinese ha sopravanzato. Questi cambiamenti, ar pianeta, dispiegano i loro e te interconnessioni presenti ne del mondo è l'aspetto de del fenomeno, non la sua e mondiali è tale che non si vita quotidiana e ancora d A causa della struttura del alle trasformazioni del m sfide e le opportunità che ne hanno posto al sistema za sulla società e sul siste Questi cambiamenti inci non solo quelle lavorative. Nella lezione tenuta alla economisti il Governator to lo scenario cui vanno i reddito permanente e la r

IMPRENDITORIALITÀ: LE SFIDE D'IMPRESA NEL MEZZOGIORNO

... punto dalle iniziative recentemente realizzate dall'Università degli studi di Palermo in materia di ricerca scientifica. In particolare, il rapporto riferisce delle esperienze innovative ad opera di laureati e dottorandi avvalsi del supporto dell'incubatore creato dal Consorzio Arca. A partire da questi anni vengono espone attività di educazione all'imprenditorialità presso l'Università di Palermo.

... sguardo di ieri. La velocità con cui la nostra generazione stenta ad adattarsi alle sfide di educazione e di lavoro che ci accompagna e che ci attende oggi, proprio per questo, ci fa prendere conto che l'azione educativa deve essere diversa dal passato. La nostra generazione ha una responsabilità maggiore nel far fronte a questo incontro. Il nostro Paese deve investire di più nell'educazione dei giovani per superare il crescente disagio giovanile e la mancanza di prospettive per il futuro. Il nostro Paese colpisce soprattutto per la mancanza di inserimen-

... profondamente diverse da quelle del passato. Ha concluso il percorso delle nostre generazioni prendano coscienza della società e nell'economia di questi cambiamenti. Cerchiamo di far loro capire le sfide che li attendono in modo adeguato

al futuro che li attende. Siamo già in forte ritardo nel rinnovamento dell'azione educativa e gli effetti li abbiamo oggi ben evidenti in tutto il Paese ma assumono elementi di maggiore gravità nel Mezzogiorno.

I giovani in un mondo che cambia velocemente

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha dedicato ai giovani buona parte del suo messaggio di fine anno: "Siamo stati anche nel corso di quest'anno 2010 dominati dalle condizioni di persistente crisi e incertezza dell'economia e del tessuto sociale, e ormai da qualche tempo si è diffusa l'ansia del non poterci più aspettare – nella parte del mondo in cui viviamo – un ulteriore avanzamento e progresso di generazione in generazione come nel passato. Ma non possiamo farci paralizzare da quest'ansia: non potete farvene paralizzare voi giovani. Dobbiamo saper guardare in positivo al mondo com'è cambiato, e all'impegno, allo sforzo che ci richiede."

Viviamo, infatti, un mondo profondamente diverso da quello che esisteva quando ha studiato la nostra generazione. Nel mio caso, nel 1980, la popolazione mondiale era di 4,4 miliardi di persone (oggi è di 6,8), l'economia mondiale era dominata dalla triade USA, Europa, Giappone, il Muro di Berlino era in piedi, non esistevano i telefonini, scrivevamo con la macchina da scrivere, non esisteva internet, il debito pubblico italiano era il 60% del PIL (oggi è al 119%), non c'erano l'Euro ed i vincoli di Maastricht, il gigante cinese non si era risvegliato (in soli 26 anni il PIL della Cina si è decuplicato), non c'era stato l'11 settembre, e potremmo continuare. Le classifiche delle economie più grandi del mondo vengono anno dopo anno modificate. Nell'anno scorso l'economia cinese ha sopravanzato quella giapponese posizionandosi al secondo posto. Questi cambiamenti, anche quelli che avvengono nelle parti più lontane del pianeta, dispiegano i loro effetti sulla nostra vita e sul nostro futuro per le strette interconnessioni presenti nell'economia di oggi. L'interdipendenza tra le zone del mondo è l'aspetto dominante dell'economia di oggi. La novità è il vigore del fenomeno, non la sua esistenza. Il livello di interdipendenza tra le economie mondiali è tale che non si possono più sottovalutare i suoi effetti sulla nostra vita quotidiana e ancora di più su quella delle generazioni future.

A causa della struttura dell'economia del Mezzogiorno la risposta della società alle trasformazioni del mondo è stata più lenta che in altre parti del Paese. Le sfide e le opportunità che un mondo in progressiva e accelerata globalizzazione hanno posto al sistema produttivo del Paese si sono riverberate con più forza sulla società e sul sistema educativo del Centro-Nord.

Questi cambiamenti incidono profondamente sulle prospettive dei giovani, non solo quelle lavorative, ma anche sulla loro vita complessiva.

Nella lezione tenuta alla 48ª riunione scientifica della Società italiana degli economisti il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi ha rappresentato lo scenario cui vanno incontro i nostri giovani. "La percezione di un minor reddito permanente e la maggiore volatilità di quello corrente si riflettono an-

che sulle scelte dei giovani in merito al momento in cui abbandonare la famiglia di origine... Nel confronto europeo, l'Italia è il Paese con la quota più alta di giovani che convivono con i genitori e con la quota più bassa di nuclei familiari con capofamiglia al di sotto dei 30 anni. Negli ultimi dieci anni la quota dei giovani tra i 25 e i 35 anni che vivono ancora nella famiglia di origine è cresciuta di circa cinque punti percentuali, al 45%; la quota è più elevata per i maschi che per le femmine. I tassi di fecondità sono tra i più bassi in Europa." E Draghi conclude con un auspicio: "La politica economica avrà successo se aiuterà i giovani a scoprire nella flessibilità la creatività, nell'incertezza l'imprenditorialità".

I giovani devono pensare al loro futuro in modi radicalmente diversi da quelli che noi abbiamo utilizzato. È responsabilità della nostra generazione avvertire i giovani che il mondo è cambiato e che devono adeguarsi alle nuove realtà per costruire il loro futuro.

Educare all'imprenditorialità in Sicilia

I giovani più preparati e più determinati, non trovando sbocchi adeguati alle loro aspettative e capacità nella struttura produttiva del Mezzogiorno, alimentano intensi processi migratori che impoveriscono progressivamente il capitale umano del territorio. Le statistiche ci consegnano un dato preoccupante. Oltre il 50% dei laureati in Sicilia è costretto ad emigrare per accedere al mercato del lavoro. L'immigrazione è a bassa qualificazione. Questo ricambio della base giovane della popolazione avrà pesanti conseguenze per le prospettive della regione. Il livello della disoccupazione giovanile ha raggiunto livelli intollerabili per un paese civile.

Il settore privato concorre in modo modesto ad alimentare la crescita economica. L'economia si basa in modo preponderante sui servizi pubblici.

Con riferimento alla Sicilia, il settore dei servizi pubblici ha un peso tre volte maggiore di quello dell'industria in senso stretto. Infatti, nel 2006, il peso del valore aggiunto dei servizi pubblici risultava pari al 33,2% contro il 10,7% dell'industria in senso stretto. Il dato è ancora in peggioramento e infatti negli ultimi due anni il valore aggiunto del settore manifatturiero in Sicilia si è ridotto del 25%. Nel panorama nazionale questa situazione costituisce una vera anomalia poiché i due settori, sotto il profilo del peso sul Prodotto Interno Lordo, sono equivalenti – 20,6% dei servizi pubblici contro il 21,4% dell'industria in senso stretto. Il dato è poi assolutamente divergente rispetto a quello di altre regioni ad alto dinamismo imprenditoriale.

Il sistema educativo del Mezzogiorno è una componente essenziale per modificare in prospettiva questa situazione. Maggiori sono le sue responsabilità per il cambiamento della società rispetto al suo omologo della parte più ricca del Paese. Possiamo rimuovere le incrostazioni che limitano le potenzialità dell'essere giovani?

Possiamo infondere nei giovani i loro sogni?

Possiamo spronarli ad avviare imprese?

Possiamo aiutare i giovani a trovare il loro futuro?

Possiamo aiutarli a realizzare i loro progetti?

Possiamo lavorare per creare nuove opportunità? Tutte le esperienze internazionali sui temi dell'imprenditorialità sono attività di lavoro che richiedono tempo e risorse. Il lavoro rispetta i tempi e non ci sono più.

La formazione aiuta a trovare il vero tra i giovani di tal modo che attraverso lo sfruttamento delle risorse.

Occorre avvertirli che il mondo è cambiato e che devono adeguarsi alle nuove realtà per costruire il loro futuro.

Occorre avvertirli che il mondo è cambiato e che devono adeguarsi alle nuove realtà per costruire il loro futuro.

Occorre avvertirli che il mondo è cambiato e che devono adeguarsi alle nuove realtà per costruire il loro futuro.

Occorre avvertirli che il mondo è cambiato e che devono adeguarsi alle nuove realtà per costruire il loro futuro.

Occorre avvertirli che il mondo è cambiato e che devono adeguarsi alle nuove realtà per costruire il loro futuro.

Occorre avvertirli che il mondo è cambiato e che devono adeguarsi alle nuove realtà per costruire il loro futuro.

Occorre avvertirli che il mondo è cambiato e che devono adeguarsi alle nuove realtà per costruire il loro futuro.

Occorre avvertirli che il mondo è cambiato e che devono adeguarsi alle nuove realtà per costruire il loro futuro.

Occorre avvertirli che il mondo è cambiato e che devono adeguarsi alle nuove realtà per costruire il loro futuro.

Occorre avvertirli che il mondo è cambiato e che devono adeguarsi alle nuove realtà per costruire il loro futuro.

Occorre avvertirli che il mondo è cambiato e che devono adeguarsi alle nuove realtà per costruire il loro futuro.

Occorre avvertirli che il mondo è cambiato e che devono adeguarsi alle nuove realtà per costruire il loro futuro.

Occorre avvertirli che il mondo è cambiato e che devono adeguarsi alle nuove realtà per costruire il loro futuro.

Occorre avvertirli che il mondo è cambiato e che devono adeguarsi alle nuove realtà per costruire il loro futuro.

Occorre avvertirli che il mondo è cambiato e che devono adeguarsi alle nuove realtà per costruire il loro futuro.

Occorre avvertirli che il mondo è cambiato e che devono adeguarsi alle nuove realtà per costruire il loro futuro.

in cui abbandonare la fami-
l Paese con la quota più alta
quota più bassa di nuclei fa-
egli ultimi dieci anni la quo-
ta nella famiglia di origine è
la quota è più elevata per i
o tra i più bassi in Europa.”
economica avrà successo se
attività, nell'incertezza l'im-

dicalmente diversi da quel-
nostra generazione avver-
adeguarsi alle nuove real-

ndo sbocchi adeguati alle
del Mezzogiorno, alimen-
ogressivamente il capita-
dato preoccupante. Ol-
e per accedere al mercato
Questo ricambio della ba-
ze per le prospettive del-
raggiunto livelli intolle-

tare la crescita economi-
vizi pubblici.

lici ha un peso tre volte
tti, nel 2006, il peso del
33,2% contro il 10,7%
giornamento e infatti ne-
turiero in Sicilia si è ri-
zione costituisce una ve-
so sul Prodotto Interno
ontro il 21,4% dell'in-
ergente rispetto a quel-

essenziale per modifi-
ue responsabilità per il
arte più ricca del Paese.
zialità dell'essere gio-

Possiamo infondere nei giovani speranza e ottimismo e farli ricominciare a col-
tivare i loro sogni?

Possiamo spronarli ad un impegno costruttivo per il loro futuro?

Possiamo aiutare i giovani a scoprire i loro talenti imprenditoriali nascosti?

Possiamo aiutarli a realizzare le proprie idee?

Possiamo lavorare per costruire una giovane classe imprenditoriale innovativa?

Tutte le esperienze internazionali dimostrano che quando i giovani sono for-
mati sui temi dell'imprenditorialità aumenta la percentuale di coloro che svol-
gono attività di lavoro autonomo. Aumenta la percentuale di coloro che si in-
ventano il lavoro rispetto a quella di coloro che cercano lavori che spesso oggi
non ci sono più.

La formazione aiuta a liberare le capacità imprenditoriali. In particolare ciò è
vero tra i giovani di talento che possono ricercare opportunità imprenditoriali
attraverso lo sfruttamento di nicchie specializzate di conoscenze.

Occorre avvertirli che il loro futuro può essere qui perché oggi è possibile la-
vorare a Palermo e operare in Italia ed in Europa. La globalizzazione ha reso il
mondo più piccolo e sono sempre meno importanti le distanze geografiche tra
luoghi di progettazione, produzione e consumo dei prodotti più innovativi. I
paesi più avanzati concentrano le fasi di sviluppo del prodotto, quelle a più alta
intensità di conoscenza e di lavoro qualificato, vicino alle loro università e cen-
tri di ricerca. Si adoperano per attrarre i migliori talenti (noi invece consiglia-
mo ai nostri giovani migliori, talvolta ai nostri figli, di andare via).

Palermo è una città ad alta intensità di conoscenza, ha una delle maggiori uni-
versità del Paese con 65.000 studenti e 3.000 ricercatori.

L'Università di Palermo e l'educazione imprenditoriale

È possibile fare questi percorsi a Palermo? Che cosa ha fatto e fa la nostra Uni-
versità?

La nostra Università si è dotata da alcuni anni di idonei strumenti per suppor-
tare i giovani in queste attività. Mi riferisco in particolare alla competizione
tra idee di impresa Start Cup Palermo, giunta quest'anno alla sesta edizione,
alle attività di incubazione d'impresa gestite dal Consorzio ARCA all'interno
del Parco d'Orleans, al percorso di sviluppo imprenditoriale rivolto a laureati
in discipline umanistiche e svolto nell'ambito del Progetto Sestante, al corso in
Management delle Start-up innovative rivolto ai nostri dottorandi ed assegni-
sti, ai corsi di educazione all'imprenditorialità che, da questo anno accademico,
verranno proposti agli studenti di tutte le Facoltà dell'Ateneo.

I giovani possono fare impresa e la dimostrazione tangibile la danno le trenta
imprese avviate nell'incubatore dell'Università di Palermo, le decine di giovani
coinvolti che non hanno abbandonato la città dove hanno studiato e che han-
no deciso di scommettere sul loro futuro puntando su se stessi. Sono percorsi
difficili e faticosi, che richiedono più impegno, che devono essere incoraggia-
ti, ma possibili. Su questi risultati la nostra Università ha avviato un progetto

di formazione imprenditoriale per cercare di mobilitare un maggior numero di giovani. Occorre un grande sforzo formativo che aiuti a liberare le energie e la creatività dei nostri giovani.

I giovani che hanno seguito corsi di imprenditorialità ci hanno rimproverato: “Ma queste cose perché non ce le avete detto all’inizio del percorso universitario? Avremmo studiato con una prospettiva diversa. Oggi guardiamo al nostro futuro con più fiducia ed in modo nuovo.”

Costruire un ecosistema imprenditoriale innovativo è possibile anche nel nostro territorio. Valorizzare la conoscenza per costruire nuove opportunità di lavoro qualificato deve diventare un obiettivo centrale delle nostre università. Ma che cosa è, che cosa fa un incubatore universitario?

È sostanzialmente un ambiente protetto (dalle insidie del mercato) in cui far crescere e progredire fino ad uno stadio di maturità idee per trasformarle in prodotti e servizi innovativi, e quindi basati su una base di conoscenze scientifiche, proponibili, con un giusto profitto, sul mercato. Lavora per ridurre il rischio di impresa e mette a disposizione un network di relazioni di alto livello, solitamente, al di là della portata di giovani. Aiuta nel reperimento delle fonti di finanziamento sfatando l’idea che per fare impresa ci vogliono prima i soldi (sono necessarie invece le persone e le idee). Funziona bene quando i giovani si mettono insieme e quando gruppi di giovani cooperano tra loro contribuendo a far nascere una coscienza imprenditoriale collettiva; quando la creatività e le idee si scambiano in un luogo che facilita lo scambio di esperienze e di relazioni. Quando i successi di un gruppo aiutano altri a rafforzare la fiducia e la speranza di potercela fare.

L’educazione imprenditoriale e l’incubatore aiutano giovani a rispondere a domande come:

Quali problemi ed esigenze presenti sul mercato possiamo risolvere con la base di conoscenze di cui disponiamo?

Quale è il potenziale economico di un’opportunità imprenditoriale?

Esistono dei concorrenti?

È sostenibile l’idea sotto il profilo economico e finanziario?

Il team dei proponenti è adeguato a realizzare un progetto d’impresa e come può essere integrato?

Dalle risposte a queste domande si valutano la possibilità della costituzione di un’impresa e di ammettere l’impresa nell’incubatore. Il processo di selezione è rigoroso (su 10 idee valutate solo 1 va avanti e il più delle volte il limite deriva dalla bassa convinzione o determinazione dei proponenti).

L’incubatore è una struttura di 1000 mq situata nella cittadella universitaria in grado di accogliere 15 imprese e dotata di tre laboratori tecnologici per lo sviluppo di prototipi (meccanica, grafica e informatica, elettronica). È gestita dal Consorzio ARCA, costituito da Università di Palermo, Associazione Sintesi ed Easy integrazione di sistemi. In questi anni si è finanziata attraverso fondi del Ministero dello Sviluppo Economico.

Le oltre trenta imprese avviate in questi anni, otto delle quali sono state accre-

ditate come spin-off accademico. Sono imprese che l’imprenditore ha creato a partire da un’opportunità di lavoro qualificata. Sono imprese che hanno creato un nuovo tipo di venture capital. Solo perché sono state avviate, ma per scelta dei giovani. Ma queste attività innovative sono preferibili “trovare” all’“accettare” una sfida. Il Presidente della Repubblica ha garantito dallo Stato pubblico). È ancora troppo prematuro impegnarsi in prima persona in un lavoro autonomo. È un grande sforzo educativo. Spronare i giovani a guardare avanti, incoraggiarli a prendere iniziative, ma alla luce delle false partenze, ma alla luce delle esperienze imprenditoriali. Sono un’opportunità di liberazione (come quella di Muhammad Yunus).

date come spin-off accademici ai sensi del nostro regolamento spin-off, testimoniano che l'imprenditorialità di origine universitaria è una concreta prospettiva. Sono imprese che si confrontano con il mercato proponendo prodotti o servizi innovativi, in nicchie specializzate di mercato e che offrono nuove opportunità di lavoro qualificato. Alcune già fatturano centinaia di migliaia di euro, una impiega già 20 laureati, due hanno ricevuto finanziamenti da fondi di venture capital. Solo due delle trenta imprese costituite hanno cessato l'attività, ma per scelta dei proponenti.

Ma queste attività incontrano l'ostacolo principale nella diffusa mentalità che è preferibile "trovare" un posto fisso, preferibilmente nel pubblico, rispetto all'accettare una sfida imprenditoriale (ancora un passaggio dal discorso del Presidente della Repubblica "Tanto meno... si può aspirare a certezze che siano garantite dallo Stato a prezzo del trascinarsi o dell'aggravarsi del debito pubblico"). È ancora troppo esiguo il numero di giovani che decidono di impegnarsi in prima persona nella ricerca di un'opportunità imprenditoriale o di un lavoro autonomo. È per questo che è necessario porre in essere uno straordinario sforzo educativo.

Spronare i giovani a guardare al loro futuro con più fiducia, stimolarne la creatività, incoraggiarli a provarci, instillare loro un senso di urgenza sulle azioni da intraprendere perché siano protagonisti della costruzione del loro futuro, è compito della nostra generazione.

Per chiudere questo intervento uso una citazione:

"Liberare le capacità imprenditoriali è come saggiare il sottosuolo o fare trivellazioni in cerca di petrolio. Si sa che il petrolio c'è, si tratta soltanto di capire come arrivarci e in che modo estrarlo dal terreno. Ci potrebbero essere delle false partenze, ma alla fine viene estratto. Lo stesso vale per le capacità imprenditoriali. Sono un dono interiore. Una volta che si è capito di possederle, si tratta soltanto di liberarle dall'involucro e di metterle in azione" (Muhammad Yunus).